

Nonostante la pioggia, non hanno voluto rinunciare nel quinto anniversario della loro prima "avventura"

I "ragazzi" della Stelvio Over '70 salgono per la seconda volta sul passo alpino per onorare la stele di Coppi

Per i "ragazzi" di **Stelvio Over 70**, dopo anni di gite baciata dal sole, è arrivata la pioggia. Un vero peccato perché per la seconda volta salivano sullo Stelvio, per tante motivazioni: il cinquantenario della morte di Coppi, il decennale di quella di Bartali e il quinquennale della loro prima impresa (18 giugno 2010).

I 54 ciclisti, scaglionati in quattro gruppi, erano puntualmente presenti e alle 7. Tutto era pronto per l'inizio dell'avventura, ma il cielo plumbeo buttava giù acqua a non finire. E qui è venuto fuori lo



Sopra una foto di gruppo. A destra, la posa della corona d'alloro

spirito indomito di alcuni del gruppo: «Pioggia o non pioggia, si va su in bici!», hanno dichiarato. Così è stato e al valico, l'im-

contro previsto con **Ferruccio Tommasi**, figura sportiva amatissima e conosciuta in tutto il Trentino-Alto Adige, è stato onorato.

La posa di una corona d'alloro al monumento di Fausto Coppi ne è stata la degna conclusione. Di questa esperienza, fu-

nestata dal maltempo, il ricordo più bello che ci ha ripagato con gli interessi delle fatiche organizzative, l'ha regalato uno dei "ragaz-

zini" che è salito per la prima volta in bici sullo Stelvio.

«Oggi - ha dichiarato - ho coronato un sogno che avevo da sempre: fare lo Stelvio in bicicletta. Mi hai aiutato a realizzarlo e voglio condividere con te la mia felicità. Grazie



Giancarlo!». Il cielo si colora di azzurro anche così.

Giancarlo Maini

Il team di Cesenatico alla conquista

La Marmotte? Le Quaglie Reali domani anche la corsa francese

Come si può spiegare un'emozione? Il fruscio delle bici, delle cascate, dell'ansimare dei ciclisti mentre salgono ai 2.650 metri del **Col du Galibier**? E' il fascino della Marmotte!».

Queste sono le impressioni più comuni degli atleti del team **Quaglie Reali** dopo la partecipazione alla classica francese che proponeva le scalate di Glandon, Telegraph e Galibier, prima dell'Alpe d'Huez.

«Un'avventura da ricordare, dalla "sgambata" della vigilia ai 36 gradi della corsa. Novemila persone in fila che affrontano la montagna solo con la forza di volontà, e le Quaglie Reali sono state protagoniste. Quando un giorno qualcuno ci chiederà se è stato bello, o se ne è valsa la pena, noi che c'eravamo risponderemo: certamente sì, è stato fantastico!».

Pierbruno Emiliani
Cesenatico (FC)

Un giro di "soli" 127 chilometri, ma con ben 3.500 metri di dislivello...

Per 3 amici di Sant'Antonio Ticino "doppia" Presolana e poi il Vivione

Ciao Tam Tam, eccomi qua a raccontare un'altra giornata da ricordare a lungo. Domenica 4 Luglio, ore 6, partenza da S. Antonino Ticino in compagnia degli amici **Dario Scaburri** e **Giulio Borsani**. Da Rovetta andiamo in direzione Passo della Presolana, un paesaggio stupendo e poco traffico hanno reso l'ascesa ancora più bella. Da lì, 5 chilometri di discesa, un'altra salita di 4 chilometri e parte il nostro assalto al Passo del Vivione. La salita (20 chilometri) è davvero impegnativa, non solo per le pendenze finali, ma anche per il gran caldo; poi via in discesa verso Dezzo di Scalve. Qui è partita l'ultima fatica della giornata: siamo risaliti



La foto sotto il cartello del Vivione: passo conquistato!

sulla Presolana. Una soddisfazione enorme. Foto di rito e discesa fino a Rovetta. In totale 127 chilometri e un dislivello di 3.500 metri.

Sensazioni meravigliose, che solo la bici sa regalare. Un saluto e... alla prossima!»

Roberto Corradin
Sant'Antonio Ticino (Va)